

Consiglio Direttivo di Venezia Cambia deliberazione			n. 2/2016 6 maggio 2016	
<i>oggetto</i>	Prossimo referendum su divisione del Comune di Venezia			
<i>presenti</i>	Emanuela Amici	-	Cesare Rossi	X
	Dario De Toffoli	X	Loris Spinazzi Lucchesi (tes.)	X
	Mara Franco (vicepres.)	-	Andreina Visconti (segr.)	-
	Giovanni Levi	-	Marco Zanetti (pres.)	X
	Giampietro Pizzo	X		
<i>presiede</i>	Marco Zanetti	<i>verbalizza</i>	Marco Zanetti	

Partecipano alla discussione i soci: Carla Bellenzier, Stefano Boato, Gilberto Brait, Marialuisa Brussato, Cristiano Gasparetto, Anna Tissi, Mario Torcinovich, Carlo Zago,
Comunicano inoltre a mezzo email dei propri contributi i soci: Silvana Maddaluno, Vito Simi De Burgis

Emergono nel corso della discussione diverse problematiche: la necessità di livelli speciali di tutela per Venezia; i costi della separazione; la vacuità dell'attuale struttura istituzionale e governo della città metropolitana; l'opportunità di schierarsi o meno sul quesito referendario; le criticità tra questo referendum e percorso di suddivisione del capoluogo secondo la normativa Del Rio; l'esigenza di un governo speciale per Venezia; la credibilità delle analisi costi benefici a disposizione (essenzialmente in termini di bilancio comunale); l'evoluzione della compagine sociale rispetto all'epoca dei precedenti referendum; la necessità di approfondire le questioni tecnico-giuridiche; la priorità di una gestione sostenibile della Laguna; l'effettiva rappresentatività degli amministratori della città metropolitana; i poteri reali nella gestione sulle grandi infrastrutture; l'interesse anche di altri comuni per la gestione della Laguna; le esperienze non sempre fallimentari dei quartieri e delle municipalità; la dimensione appropriata per un livello di governo della Venezia di terraferma; la necessità di un rilancio della città metropolitana; l'esigenza politica di prender posizione sul quesito; la consapevolezza che il referendum possa essere occasione per nuove dinamiche politiche; la necessità di identificare le responsabilità che hanno portato a questo referendum; la certezza che la separazione comunque apra nuovi problemi; l'importanza delle appartenenze culturali; sapere che separare significa una perdita; assumere che la vittoria del sì possa essere data per scontata; la richiesta di far emergere le responsabilità passate e presenti.

A seguito della discussione emerge una posizione largamente condivisa articolabile nei seguenti punti:

1. La separazione non è di per sé né un buon obiettivo né la migliore soluzione.
2. La politica non ha fin ora dato adeguate risposte alle qualità di governo che Venezia, Mestre, Laguna e area metropolitana richiedono. Il NO alla separazione era stato argomentato e sostenuto con impegni precisi per un miglior governo del territorio e per la valorizzazione degli interessi e delle risorse che le diverse parti della comunità comunale esprimono.
3. La mancata risposta alle domande sociali, economiche e politiche dei territori e delle compagini sociali delle diverse aree del comune di Venezia ha acuito in modo irrimediabile nel corso degli ultimi decenni la percezione delle disparità e distanze producendo frustrazione e diffidenza rispetto all'attuale assetto istituzionale del Comune.
4. La vittoria del SI al referendum è dunque senz'altro prevedibile.
5. Venezia Cambia può prendere posizione dando innanzitutto per scontato questo risultato.

6. Un risultato non dovuto certamente alle analisi (improbabili) e alle proposte dei promotori del referendum ma piuttosto al deficit di politica amministrativa degli ultimi decenni e alla reale consistenza della attuale compagine sociale degli abitanti.
7. Venezia Cambia deve evidenziare le contraddizioni delle forze politiche in campo (ad es.: Zaia chiede maggiore autonomia per il Veneto ma non si preoccupa di una maggiore autonomia per il suo capoluogo; a Brugnaro fa ora comodo governare Venezia con i voti presi a Mestre; il Pd al governo nazionale e il Pd in città metropolitana non sono proprio coerenti, la Lega ecc.).
8. Venezia Cambia deve dunque portare subito l'attenzione sulle necessità del "giorno dopo": governo delle due città, della Laguna, della città metropolitana e anche sui disegni di legge speciale per Venezia. Il SI, sia pure ineluttabile non risolve ma apre e rende evidenti le contraddizioni sinora sopite e lasciate degenerare dalla miopia politica che si è mascherata dietro posizioni demagogicamente "unioniste".
9. I soci di Venezia Cambia potranno dunque intervenire a più voci portando l'attenzione su queste problematiche diverse e richiamando alla necessaria concretezza delle azioni.
10. Venezia Cambia vuole accompagnare processi autentici di rinnovamento nel governo territoriale. Per questo sottolinea come la versione minore e debole di Città Metropolitana voluta dall'attuale impianto normativo e aggravata dall'approvazione di uno statuto inadeguato e contraddittorio non sia accettabile. Questi sono i responsabili principali delle divisioni e frammentazioni! Occorre lavorare alla costruzione di un autentico ed efficace governo metropolitano in grado di valorizzare davvero le autonomie dei singoli territori, i quali saranno liberi di dotarsi di strumenti rispondenti alle loro necessità. Nel caso della Città d'acqua appare in particolare indispensabile rimettere al centro l'autodeterminazione sulle proprie acque e sul sistema lagunare. La divisione tra le due parti del Comune non deve inoltre aprire ulteriori varchi per un governo esterno e privato del territorio (come purtroppo invece già accade in molti casi e, fra questi, i più eclatanti sono senz'altro quelli delle due principali funzioni territoriali: Porto e Aeroporto).

La presente deliberazione sarà pubblicata tempestivamente sul sito web dell'Associazione (area pubblica) ai sensi dell'art. 7.6 dello Statuto.

<i>firmato</i>	Marco Zanetti	
----------------	---------------	--